15-MAG-2007 Libero Mercato da pag. 7

Quotidiano Milano Direttore: Oscar Giannino

Benzinai in rivolta

«Per ridurre i prezzi servono meno accise»

Dal 6 giugno 72 ore di sciopero. Squeri (Figisc): vogliono anche modificare l'orario per privilegiare gli ipermercati

:::ANTONIO CASTRO

Se avete prenotato le ferie per la prima settimana di giugno attrezzatevi con taniche e recipienti per la benzina. Si prospetta una serrata di 3 giorni dei benzinai italiani. I 24.500 gestori italiani sono da mesi sul piede di guerra. E questa volta - il 6, il 7 e l'8 giugno - non hanno intenzione di mettersi intorno ad un tavolo. Il disegno di legge Bersani - che introduce la possibilità per gli ipermercati di vendere anche prodotti petroliferi - fa infatti piazza pulita delle distanze minime tra una pompa e l'altra e dei parametri fin ora validi per autorizzare l'apertura di un altro benzinaio. «Ma guarda caso», spiega il presidente della Figisc Confcommercio, Luca Squeri, «al tempo stesso si introducono variazioni sugli orari che vanno a tutto vantaggio proprio degli ipermercati». Il ddl, ha confidato ieri Pierluigi Bersani, difficilmente verrà approvato prima della fine dell'anno. Ma intanto scatta lo sciopero. E non sarà l'ultimo».



Luca Squeri

Il ddl Bersani parte dal presupposto: più concorrenza uguale prezzi più bassi. Un intento meritevole...

«Ma basta con la demagogia. Se volessero veramente ridurre le tariffe basterebbe tagliare le accise che pesano per il 65% sul costo finale. E invece tutti gli interventi vanno in direzione opposto».

Vale a dire?

«Le faccio un esempio: in Campania le accise sui carburanti sono aumentate, proprio la scorsa settimana, di 25 centesimi per sanare il deficit regionale della sanità. E poi il discorso dei prezzi viene tirato fuori come un manganello per abbatterlo sui gestori. E favorire qualcun altro».

Chi?

«Non è un mistero: i grandi ipermercati».

Insomma, si favoriscono soprattutto le coop?

«Proprio così. In Italia le realtà cooperative della grande distribuzione sono significative. La spinta di Bersani ha una valenza politica. E poi l'intervento sui benzinai è il vero piatto forte della lenzuolata. Se si fossero limitati a barbieri ed estetisti, dopo la grancassa e le chiacchiere sullo spirito di liberalizzazione, avrebbero fatto una figuraccia. E poi questa deregolamentazione è stata una forzatura».

Perché

«Perché è stata tolta alle Regioni la facoltà di decidere autonomamente. Di fatto si tratta di una forzatura del governo centrale che esautora le prerogative assegnate delle autorità locali».

Ma lei è proprio convinto che il governo ce l'ha con voi benzinai?

«Le faccio un altro esempio. Per noi gestori scompare la distanza minima tra un impianto e l'altro. Per gli ipermercati, invece, la distanza minima rimane. Non è un paradosso questo?».

Intanto il ddl prosegue la sua strada in Parlamento...

«Infatti. E guarda caso vengono introdotte delle modifiche all'orario che privilegiano la grande distribuzione. Mentre vengono inasprite le norme contro i piccoli impianti».

Però è vero che in Italia la benzina costa un po' di più rispetto agli altri Paesi europei...

«Sì, è vero. Ma vuol sapere di quanto?».

Quanto?

«Tra i 2 e i 3 centesimi in più. Ma noi abbiamo una rete distributiva differente. E poi oltre alla capillarità c'è il servizio alla pompa. Provi a cercare un benzinaio con servizio in Francia e poi ne riparliamo».

Resta il fatto che dal 6 giugno resterete chiusi per 72 ore.

«E che altro possiamo fare?

Me lo dica lei?

«Serve trovare un punto di sintesi con il governo ma senza massacrare un'intera categoria. Da noi, dal nostro lavoro, dipendono 100mila persone, i nostri collaboratori, i nostri dipendenti: crede che ci faremo massacrare senza neppure dire la nostra?».